

Cervelli in fuga, arrivederci*

Trasferirsi all'estero dopo la laurea Ciao Italia, ma non per sempre

C'è Adelaide Begalli, 25 anni, che dalla Valpolicella si è trasferita in Giappone. C'è Sara Bezzan, sua coetanea, che da Lissone in Brianza si è fatta affascinare dall'Australia. E c'è Sergio De Feudis, 27 anni, che grazie al calcio ha fatto un master e si è stabilito in Florida. Sono solo tre esempi della voglia di estero che colpisce i giovani italiani, quelli che non si considerano troppo cervelli in fuga, ma che ritengono che il mondo sia diventato più piccolo e aperto e andare ad esplorarlo non sia una sconfitta. Tutti e tre sanno che molti ragazzi si sentono costretti a fuggire; loro stanno cercando di trasformare un abbandono in una opportunità. Sono molte le storie positive della nostra giovane legione straniera, come quelle

che racconta Enzo Riboni, che ne ha raccolte più di ottanta e ne ha fatto un e.book, che è anche un campionario e un beadeder per espatriati che non hanno paura di volare. Lo si può trovare su Amazon o su Portalebook. Addio per sempre? si chiede Riboni fin dal titolo del suo Zibaldone 2.0. Egira la domanda a un folto numero di giovani che hanno lasciato il nostro paese. Adelaide, per esempio, ha trovato la sua vocazione nel design. "Non proprio sotto casa mia in Valpolicella - racconta - ma a 10mila chilometri più ad est: in Giappone". Fin dal liceo aveva gustato il piacere delle lingue e la passione per arte, disegno, fotografia. Dopo aver studiato moda allo Ied di Milano fa stage all'estero (Scozia, Finlandia) e poi entra in contatto con la Toyota Boshoku, il cuore

creativo del colosso dell'auto, che la seleziona per due mesi nel suo ufficio design. Nel giro di un anno viene assunta. Come si trova nel Sol Levante? "Occorre adattarsi. Gli sforzi sono ripagati da un buon lavoro di squadra e da risultati eccezionali, grazie al metodo giapponese". La voglia di lasciare tutto, amici, famiglia, un lavoro praticamente sicuro, spinge Sara a scappare dalla Brianza in Australia. Laureata allo Iulm di Milano, un anno dopo si trova sulle spiagge bianche intorno a Sidney. "Con il working holiday visa - spiega - se hai dai 18 ai 30 anni puoi lavorare per sei mesi e in più viaggiare". E pensare che proprio il giorno prima le era arrivato il rinnovo del contratto temporaneo alla Samsung Italia, con buone probabilità di conferma a tempo indeterminato.

"Ho detto no, e tutti mi hanno dato della scellerata". All'inizio trova un lavoro come order coordinator alla Billabong, azienda di articoli sportivi che più australiana di così non si può: vende tavole da surf. Oggi è a Perth, dove prima trova un lavoro in un negozio di Prada, poi, mentre inizia a studiare marketing, cambia e diventa brand e project manager per Ammiracle, un nuovo brand made in Italy. Oppure si può fare come Sergio, che sceglie la Florida. "Qui molti atleti hanno gli studi pagati dalle università perché giocano per le loro squadre. Ho fatto due anni di gioco nella squadra di calcio dell'università di Fort Lauderdale e ottenuto una borsa di studio per un master in business administration. Ora sono director of marketing in un'agenzia di viaggi, la Classport International, e sono felice di restarci".

[W.P.]



Adelaide Begalli



Sergio De Feudis

